

9 Settembre.

(dalla Gazzetta)

DIETA COSTITUENTE IN VIENNA.

È stata approvata dalla Dieta la proposta del ministro delle finanze: Autorizzazione di un prestito di 20 milioni, approfittando in ciò, se occorre, del credito del Banco nazionale fino alla somma di 6 milioni (*). Nel tempo stesso, il ministro delle finanze è stato invitato dall'Assemblea a levare con la massima sollecitudine il decreto contro l'esportazione del numerario. In quest'occasione fu posto il principio che, fino alla conclusione della pace, il mantenimento dell'esercito in Italia stia principalmente a carico delle provincie italiane.

(V. il nostro N. 224.)

9 Settembre.

(dall'Indipendente)

Riproduciamo dall'*Alba* la lettera con la quale Daniele Manin accompagnò all'avv. Panattoni di Firenze, membro del consiglio generale Toscano, il programma 31 agosto 1848 pel prestito nazionale italiano pubblicato dal Governo Veneto. A questa lettera il foglio democratico fiorentino premette delle calde parole per raccomandare la prontezza e la copia dei soccorsi economici da spedirsi a Venezia, *l'unica città di questa infeliciissima Italia che sia all'altezza delle condizioni presenti, l'unico popolo sul cui labbro non sorge altro grido che quello dell'indipendenza*. La serie continua delle cortesie che gli organi più riputati e più generosi dalla pubblica opinione in Italia vanno pubblicando verso la nostra città, è una ragione di più perchè procuriamo di mostrarci degni dell'altissima missione impostaci dalla Provvidenza, come è un'arra sicura che la nazione congiunge le volontà finora divise, con le volontà congiunge le forze, e diretta da un'idea sola, cammina verso uno scopo solo che non potrà fallire mai più.

» *Carissimo amico,*

» Credete voi che la prolungata resistenza di Venezia giovi alla causa dell'indipendenza italiana? Se sì, bisogna che i popoli ed i governi d'Italia la soccorrano prontamente, efficacemente nelle sue necessità più grandi ed urgenti. La necessità più grande ed urgente per Venezia è il denaro. Venezia potrà lungamente resistere se avrà denaro molto e presto; se no, nò. Dunque chi vuole che Venezia resista dee procurarle denaro molto e presto. E noi ne abbiamo domandato, ne torniamo a domandare a tutta Italia. La voce vostra possente, che nel parlamento toscano propugna con tanta energia la santa causa italiana, si faccia sentire a pro di Venezia. Sarebbe vergogna che Italia lasciasse perire questo baluardo della sua libertà per difetto di denaro. Ma ciò perduto non sarà. Gli errori passati debbono averci dimostrata la necessità di mutui soccorsi, debbono averci provato quanto costi far causa separata da sè. La magnanima Toscana ne dia l'esempio, e siatene voi il promotore. Amatemi e credetemi. «

» Venezia, 2 settembre 1848.

Vostro affez. D. MANIN. «